



**VIENI ANCHE TU  
ALLE CORNELLE??**

**E NOI NON FESTEGGIAMO?**

PARCO FAUNISTICO LE CORNELLE:  
TANTE BUONE RAGIONI  
PER DIRE:

**NO!**



DISTRIBUITO DA: COMITATO LIBERAZIONE ANIMALE BERGAMO  
[HTTP://UNDERGROUND.NOBLOGS.ORG/](http://underground.noblogs.org/)

regolarmente, ma nulla di ciò fu mai dimostrato. In realtà gli scambi commerciali relativi all'appropriazione di questi sfortunati animali resteranno sempre nell'oscurità. Come abbiamo potuto constatare una legge, peraltro limitata alla tutela degli animali autoctoni, non ha potuto interrompere l'attività della famiglia Benedetti, che nel corso degli anni oltre ad aver consolidato il proprio prestigio e la propria influenza ha addirittura incrementato il progetto.

La posta in gioco è dunque rendere giustizia a tutti quegli animali che vengono "risucchiati" dalla voracità di potere dell'uomo, specie che si distingue da tutte le altre per meschinità e per la propria capacità distruttiva.

Il boicottaggio rappresenta una forma di protesta particolarmente incisiva. Noi auspichiamo che un numero sempre più crescente di persone, spinte dalla presa di coscienza della stupidità di tutto ciò, possa avere la consapevolezza che la possibilità di cambiare passa attraverso la propria scelta, poichè queste barbarie non sono solo determinate dalla sete di guadagno, ma anche dall'incoscienza e dall'acriticità dei "consumatori modello". Solo avviando questa necessaria trasformazione culturale i parchi faunistici, ma trasversalmente tutti i colossi commerciali, avranno i giorni contati.

### ***INTRO:***

Domenica 17 aprile 2011. Ore 11.30. Mentre si stà volantinando fuori dal parco faunistico per informare i visitatori riguardo le condizioni degli animali all'interno, si avvicina un'autovettura della polizia locale. Un agente, con toni minacciosi, ci redarguisce circa la nostra responsabilità nel contribuire a creare traffico. Passano una ventina di minuti ed arriva l'intimidazione esplicita: giunge una pattuglia di carabinieri ed identificano quante/i hanno preso parte alla suddetta mobilitazione. Fin qui nulla di nuovo, tuttavia appare singolare l'interesse mostrato dalla famiglia Benedetti (che ha fondato e gestisce il parco) nei confronti di 5 persone munite di "pericolosi" volantini e di amore verso gli animali, al punto di chiedere tempestivamente l'intervento dell'autorità pubblica.

Evidentemente questo bisogno di ripristinare gli

ordinari flussi di docili consumatori di esoticità e ri-stabilire il clima spensierato e gioioso che confeziona “il prodotto”, non evoca solo la vendetta nei confronti di coloro che hanno pensato bene di guastare il compleanno del parco, peraltro festeggiato in grande stile con l’inaugurazione di una nuova area (1000 metri quadrati che ripropongono flora e fauna dell’atollo di Aldabra nelle Seychelles), bensì prelude ad una paura più concreta: delegittimare l’immagine artificiale del progetto che poggia su un castello di menzogne, creato ad hoc dalla stampa, dalla pubblicità e dalle istituzioni.

La coscienza è l’arma più pericolosa per questi aguzzini, i quali sanno perfettamente che la sua propa-gazione determinerebbe la loro fine.



denaro per poterli conoscere, studiare, ammirare.

Chiunque abbia un interesse ad avvicinarsi alle specie esotiche, può consultare enciclopedie cartacee o multimediali, libri di scienze naturali, documentari, mostre fotografiche realizzate da individui che hanno potuto portare la propria testimonianza diretta da viaggi o incontri occasionali e possono dunque coinvolgerci nei loro racconti.

La famiglia Benedetti attraverso un sistema finanziario e speculativo (non determinato solo dal costo del biglietto di entrata ma anche attraverso convenzioni e reti clientelari) ha incrementato il proprio business e il proprio potere, trasformando così il parco in un vero e proprio centro commerciale. Infatti, le Cornelle oltre all’ “attrazione animale” offre anche zone di ristorazione, bar, negozi di souvenir e per chi vuole passare un week-end può “beneficiare” anche di un hotel in stile liberty inserito nella cornice kitsch del parco faunistico.

Nell’aprile del 1997 il corpo forestale dello stato, su ordine della procura circondariale, in virtù di una legge del 1992 che vietava di tenere in cattività animali autoctoni, fece sequestrare oltre 400 uccelli appartenenti a specie protette. La confisca riguardò nibbi, poiane, fenicotteri, pellicani, cicogne e fringillidi, tutti destinati ad essere rieducati ad una vita in libertà. I Benedetti replicarono che gli animali furono acquistati



pertinente e identificarsi con il loro disagio è alla base di un'educazione alla sensibilità.

### ***ANIMAL MARKET***

Ci si è avvicinati al regno animale sin dalla giovane età, attraverso la sensibilità e l'amore per la vita nella sua totalità, complessità e nel suo mistero. Tra le diverse specie animali esistenti sul globo terrestre, non possiamo farne una distinzione tra bellezza ed importanza. Una delle caratteristiche che rende unica ed affascinante l'esistenza di questi esseri è lo svolgimento della loro vita in totale interazione con la natura. Una sorta di danza simbiotica che consente la rigenerazione della vita.

Non vi è alcun bisogno di pagare una somma di vil

Oggi gli affari vanno bene, perchè coloro che visitano il parco hanno il cuore talmente indurito e l'intelligenza tanto sopita, da non accorgersi cosa esprimono gli animali nel parco. Ma se queste persone fossero minimamente preparate al triste spettacolo a cui si accingono ad assistere, riuscirebbero a dare la giusta definizione allo sguardo infelice dell'aquila che buca le reti e si staglia all'orizzonte, o alla ripetitività inquieta delle scimmie in gabbia, all'arrendevolezza e alla pigrizia dei grossi felini ecc..

In questo quadro di nonsense non poteva mancare al gran galà il ministro del turismo Michela Brambilla, testimonial di diverse campagne a tutela degli animali, la quale con la propria presenza deve aver proprio accontentato tutti, esorcizzando il rischio di eventuali critiche e consegnandole così alla sfera degli estremismi.

In un territorio sempre più avulso da ciò che si può definire un ambiente naturale, in un periodo di crisi generalizzata, la scelta delle istituzioni resta evidentemente quella di tessere una rete di legittimazione intorno agli interessi economici dei poteri forti: sperperando risorse, artificializzando gli ambienti, ingabbiando animali la cui unica colpa è quella di non potersi difendere dalla meschinità umana. Se per le tartarughe giganti viene creata una prigione con una temperatura media di 25° e 65% di umidità, per ricci,

fagiani, lepri e altri animali autoctoni non resta che morire sull'asfalto investiti dalle autovetture.

L'Eco di Bergamo, come sempre molto servizievole nei confronti degli interessi economici dei potenti, nonché avanguardia della disinformazione, ha dato molto risalto all'evento ripercorrendolo tappa dopo tappa e tessendo in modo fazioso le lodi dell'epopea portata avanti dalla famiglia Benedetti in 30 anni di gestione del parco.

Possiamo assecondare i nostri dubbi ed andare coraggiosamente verso la verità, oppure possiamo metterli a tacere e farsi dire come dobbiamo comportarci, come vivere..dipende da noi: essere protagonisti del proprio destino o confondersi in una massa anonima.. perchè “sempre l'ignoranza fa paura e il silenzio uguale a morte”.

Per chi si avvicina a Valbrembo è facile imbattersi in cartelloni che recitano così: “Le Cornelle: il paradiso degli animali”. In un'epoca in cui la menzogna è misura incontestabile di ogni aspetto del quotidiano, agli avventori delle strade occorrerebbe più opportunamente comunicare: “Valbrembo: welcome to hell”.

### ***CONSERVAZIONE, EDUCAZIONE, RICERCA:***

Il parco faunistico nasce nel 1981, si estende per 100.000 metri quadrati, detiene 120 specie animali tra volatili, rettili e mammiferi, alcuni dei quali in via

la costretta a stare in una gabbia senza più assaporare la libertà dei cieli infiniti e senza poter esprimere la propria bellezza? Come è possibile salvaguardare il benessere dei grandi rapaci privandoli del cielo?

Ed è qui che i visitatori calano il sipario sul loro livello di empatia. Alle persone che si avvicinano a questa realtà per scopi ludico-ricreativi, si chiede per un istante di provare ad assumere la condizione esistenziale di un animale che non ha alternative ed il cui destino è determinato da precise scelte umane.

Ciò che gli animali del parco ci comunicano con la loro fisicità ed i loro comportamenti disperati è molto più evocativo di qualsiasi parola o interpretazione pseudo scientifica. Non si deve dimenticare che la capacità di individuare e riconoscere i sentimenti e le emozioni degli altri, di vedere la realtà da un punto di vista che non sia esclusivamente il proprio, è fondamentale nella vita delle persone: permette di strutturare il proprio comportamento tenendo conto delle esigenze dell'altro. Gli zoo educano il bambino a non riconoscere lo stato d'animo dell'animale che ha davanti, a disconoscere i suoi segnali di sofferenza, a reagire con la gioia e il divertimento alla sua disperazione. Ciò è un'ottima palestra per educare al cinismo e allontanare l'impulso alla solidarietà nei confronti di chi è privato della propria dignità.

Leggere ciò che gli animali ci comunicano in modo

## **EMPATIA**

Quello che per i turisti rappresenta un quadro conservazionista di specie esotiche e in via d'estinzione, in realtà è una prigione costruita ad arte, camuffando la sofferenza animale come fonte di attrazione ed intrattenimento.

Ora, proviamo a chiederci come ci potremmo sentire se un giorno degli sconosciuti entrassero a casa nostra e ci portassero via, se non noi stessi, i nostri cari o addirittura i nostri figli per essere inseriti in un contesto artificiale, per trascorrere anni ed anni avvolti nel caotico via vai di persone, voci e flash fotografici.

Provate a porvi le domande giuste e avrete le risposte giuste.

Come è possibile garantire il benessere ad un'aqui-



di estinzione. E' un ente privato gestito dalla famiglia Benedetti.

Conservazione, ricerca, educazione, rappresentano gli alibi che hanno consentito ai gestori di portare avanti questo progetto con una compiacenza generalizzata.

E' interessante notare come queste parole chiave vengono utilizzate dalla stampa e dagli organi di propaganda del parco (sito internet, opuscoli pubblicitari ecc..) in modo ossessivo, e riflettere riguardo a come vengono svuotate del loro senso originario, al fine di "tenere a bada" critiche capaci di minare alle fondamenta la legittimità del progetto. Nell'orizzonte di senso comune, la tutela ambientale, la scienza e l'educazione vengono percepite nella loro esotericità,



venendo dunque ad assumere uno status quasi mistico o religioso, dunque non negoziabile. E' di fondamentale importanza dunque pensare alle modalità e agli obiettivi che ci si prefigge nel conservare, nell'educare e nel ricercare.

Non è possibile parlare di conservazione di alcune specie animali, senza prendere in considerazione l'habitat da cui provengono. Se ci fosse un reale interesse di tutela, si cercherebbe di ripristinare quegli equilibri tra territorio ed animale che sono venuti meno per cause antropiche: deforestazione, inquinamento, desertificazione, caccia, collezionismo e cambiamenti climatici.

Non si può parlare di conservazione se le caratteristiche etologiche vengono irreversibilmente alterate: un'alimentazione somministrata rigorosamente per mano dell'uomo, una vita riproduttiva programmata, una mobilità ridimensionata.

Infine non si può parlare di conservazione nemmeno del territorio che ospita questo progetto, dal momento che vengono scacciate flora e fauna locale per far posto ad un ambiente artificiale.

E' evidente che partendo dall'osservazione di questa realtà non è possibile estrapolare nessun tipo di risultato scientifico che non sia fuorviante, poichè la

fondamentale relazione che lega il regno animale all'ambiente di appartenenza viene recisa all'origine. Diversamente, ciò che si può constatare è una condizione esistenziale in cui i naturali istinti vengono repressi causando stress fisiologico, psicologico ed emotivo, rafforzato anche dalla vicinanza dell'uomo e dei suoi comportamenti ed abitudini.



Questo tipo di avvicinamento e approccio agli animali è altamente diseducativo. Abituarsi alla visione di animali costretti a vivere in spazi ristretti, dipendenti dall'uomo e in una condizione edulcorata, ispira una cultura antropocentrica in cui l'uomo domina sulla natura e dispone di essa a propria discrezione.

Inoltre, per i bambini questo tipo di intrattenimento è ingannevole, perchè dà loro una rappresentazione distorta della reale vita degli animali, i quali normalmente dovrebbero vivere liberi esprimendo i propri istinti naturali.